

CONFINI, GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

La particella interessa un tratto del versante sudorientale del vallone del Rio di Molino Ciotino, ed al suo interno ne nasce l'affluente da cui prende nome, con numerosi rami laterali; a nord e' limitata dalla cresta Castagnola-Soliva e lungo la pendice il confine della proprieta' consortile passa su evidenti crinali.

ACCESSIBILITA', VIABILITA' E INFRASTRUTTURE

La particella e' attraversata presso il limite altitudinale dalla pista Castagnola-Sorzano, che tocca la Cappella di S.Grato, anch'essa inclusa nella proprieta' consortile di Arlezze-Castagnola; poco al disotto (quota 720 m) decorre subparallela la strada per Soliva; al limite inferiore dalla pista che affianca il Rio Ciotino si addentra nella particella una via di esbosco in disuso a tornanti che sale verso Soliva, passando a breve distanza dall' abitato abbandonato di Sizzone, fin nei pressi dell'antica via comunale che raggiungeva la frazione.

TIPO DI SUOLO

Suoli su matrice a gneiss molto alterata, piuttosto profondi e freschi con humus incorporato, ad esclusione di alcune aree con accumulo di lettiera poco decomposta per eccessiva densita', e buona fertilita' potenziale, soprattutto nel medio e basso versante ove la pendenza e' minore; alle quote più elevate a cavallo della strada per Soliva la forte acclivita' non consente lo sviluppo di profili profondi e si notano talora scoscendimenti superficiali. Descrizione dei profili al par. 3.4.1 lett.C).

INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Castagneto con media potenzialita' per il faggio, e fascia basale a latifoglie miste mesoigrofile.

COPERTURA ERBACEA: *Aruncus dioicus*, *Luzula nivea*, *Vaccinium myrtillus*, *Athyrium filix-foemina*, *Dryopteris filix-mas*, *Pteridium aquilinum*, *Hedera helix*, *Euphorbia dulcis*

COPERTURA ARBUSTIVA: *Rubus hirtus*, nocciolo, sambuco, sorbo degli uccellatori, evonimo.

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO FORESTALE

Prevale il ceduo semplice di castagno da paleria in purezza, con soprassuoli di buon sviluppo e provvigione decisamente superiore alla media dei castagneti, ceppaie ben distribuite, e polloni vitali, in cui e' ancora ben evidente l'unitarieta' di gestione passata e l'uniformita' di trattamento; le classi di eta' sono nel complesso piu' giovani della media, pur essendo cessate le utilizzazioni da una quindicina d'anni; fanno eccezione le zone impervie dell'alto versante, ove prevale nettamente la funzione protettiva e le potenzialita' sono modeste. Le latifoglie spontanee quali ciliegio, frassino, ontano, acero di monte e salicone sono sporadiche, ma presentano buone potenzialita' di diffusione nei cedui invecchiati dei bassi versanti; anche il faggio e' stato relegato nelle zone piu' fresche, e pur essendo le stazioni idonee al suo sviluppo secondo le indicazioni della vegetazione di sottobosco, non e' possibile una sua consistente ridiffusione a breve termine per l'esiguo numero di portaseme.

Non si riscontrano danni da incendio ed il cancro del castagno, pur generalmente presente non desta particolari preoccupazioni ad eccezione di nuclei isolati; in seguito ad un primo intervento di avviamento ad alto fusto il materiale tagliato e' stato lasciato sul letto di caduta e a distanza di circa 10 anni e' pressoché indecomposto.

Eta' del soprassuolo:	15-35 anni
Copertura(%):	90-100
Altezza dominante(m):	14-20
Rinnovazione:	a gruppi sporadici

PIANO DEGLI INTERVENTI

Piano degli interventi selvicolturali	Superfici (ha)
Avviamento ad alto fusto	10.00
Ricostituzione boschiva	--.---
Diradamento	34.00
Evoluzione naturale	--.---
URGENZA: nel primo quinquennio	